

Lavoro e dignità

Due parole sconosciute a coloro che governano il nostro paese.

Noi, piccoli imprenditori, invece, per la prima viviamo e per la seconda, purtroppo, ci ammazziamo.

In Italia c'è chi lavora e produce e chi vive sulle spalle e sulla pelle dei primi.

Vite, le nostre, interamente trascorse a lavorare.

Tutti i giorni dalla mattina alla sera, sabati e talvolta domeniche comprese con l'unica, anche se grande, consolazione di vedere la soddisfazione negli occhi delle nostre mogli sempre a nostro fianco a condividere i sacrifici.

Tanti di Noi non conoscono neanche il loro medico curante perché non hanno mai avuto il tempo di ammalarsi e quando lo sono stati sono andati ugualmente al lavoro.

Aziende create rinunciando a ferie, vacanze, divertimenti e spesso senza neanche aver avuto il tempo di vedere crescere i nostri figli.

L'azienda prima della famiglia – la famiglia per l'azienda.

Fino a questo ci porta il nostro amore per il lavoro e finanche a dare la nostra casa in garanzia alle banche per ottenere prestiti per mandare avanti la nostra impresa.

Così è per noi e anche per tanti nostri dipendenti.

Tutto con la speranza di poter un giorno vedere i nostri figli proseguire in quello che abbiamo iniziato.

Però, oramai, non possiamo più farcela.

Il danno più grande, e irreparabile che questa classe politica stà facendo alla nostra nazione è quello di far perdere la voglia di lavorare a gente come noi.

Perché se ci togli il lavoro ci togli la vita e se togli il nostro lavoro l'Italia cola a picco.

Con il nostro lavoro abbiamo mantenuto per anni famiglie di burocrati di stato e di politici che non hanno mai avuto un lavoro in vita loro - eppure li chiamano onorevoli.

Per ottenere lavoro abbiamo pagato le loro campagne elettorali, le loro vacanze, le loro case, le loro escort.

I vecchi elefanti di stato manifestano indignazione nei confronti quelli che chiamano evasori fiscali.

Non si indignano però del fatto che per mezzo secolo hanno governato una delle nazioni con la classe politica e burocratica più corrotta del mondo.

La chiamano corruzione gli ipocriti pur sapendo che invece è una vera e propria tassa che in Italia chi vuole lavorare e produrre deve pagare.

E come funziona bene il controllo antielusione della Italian-corruption-tax.

Se non paghi non ti danno commesse, non ti pagano i lavori eseguiti, non ti danno le autorizzazioni per avviare un'attività, non ti danno le autorizzazioni per le emissioni in atmosfera, non ti danno le autorizzazioni per lo scarico delle acque, non ti danno il certificato antincendi, non ti danno la licenza edilizia e così via per ogni cosa.

E se ti rubano macchinari per i quali hai firmato cambiali per dieci anni c'è forse qualcuno che li cerca? Che ti aiuta?

E a chi vuoi ricorrere alla giustizia?

Ma quale giustizia?

Se ricorri ai giudici quanti decenni devi aspettare per veder riconosciuti i tuoi diritti?

Quanti famiglie di avvocati devi mantenere nel frattempo?

E cosa dire di coloro che un giorno ti fanno un controllo fiscale e ti sanzionano e il giorno dopo vengono a proporsi come consulenti, in nero ovviamente, per fare ricorso?
Non possiamo – non dobbiamo – non vogliamo più andare avanti perché nelle nostre imprese non può esserci più un futuro per i nostri figli.
In Italia non è più possibile andare avanti.

Ma quello che abbiamo fatto qui saremmo in grado di rifarlo anche altrove.
Noi siamo in grado di ricominciare, il mondo è grande e c'è sempre un posto per chi ha voglia di lavorare.

Cominciamo a mandare i nostri figli via dall'Italia in paesi dove solo chi lavora va avanti.
I figli dei boiardi di stato studiano all'estero e rimangono all'estero perché è lì che i loro padri mandano i soldi che depredano all'Italia.
La nostra Italia appare oggi come un levriero che invece di essere elegante, veloce, slanciato è invece accucciato morente in un cantuccio divorato da parassiti voraci e insaziabili.
Purtroppo alcuni di noi non hanno sopportato di veder svaniti i sacrifici di una vita e hanno deciso di farla finita.

Anche in questo caso il dolore per le sorti dell'azienda ha avuto il sopravvento sull'amore per le famiglie che devono alla fine soffrire per aver avuto un marito, un padre che faceva l'imprenditore in Italia.

Se qualcuno di Voi stà pensando al gesto estremo lo imploro di ripensarci.

L'Italia non merita questo tuo ultimo sacrificio e l'azienda si rifarà.

Oggi nella situazione in cui ci troviamo è più importante uno di noi con le proprie esperienze e le proprie capacità che tanti politici che altro non sono che disertori della vanga.

Se nonostante il mio appello qualcuno di Voi dovesse comunque decidere di farla finita e allora renda un servizio al popolo italiano e prima dell'estremo gesto, prima di togliersi la vita tolga da questo mondo qualcuno di quegli ignobili parassiti che hanno avvelenato e che tutt'oggi avvelenano la nostra Società.

Un politico corrotto cui hai dovuto dare soldi, un burocrate cui hai dovuto elemosinare ciò che ti era dovuto, un avvocato che si è venduto la tua causa alla controparte, un pubblico ufficiale che ha preteso soldi per non rovinarti.

Togliere dal mondo questo genere di persone rende migliore il mondo in cui cresceranno i nostri figli.

Invece che essere compatito come un imprenditore suicida sarai ricordato come uno dei pochi che ha fatto qualcosa per cambiare l'Italia.

Tanto come al solito tocca sempre a noi rimboccarsi le maniche

In alto i cuori

Un piccolo imprenditore come te.